

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati son da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 11 GENNAJO

Mentre un dispaccio della *Tagespresse* di Vienna già noto ai nostri lettori, parla d'una splendida vittoria ottenuta dalle truppe francesi a Villers-Semel sull'Oignon, chiave delle operazioni prussiane, un dispaccio da Versailles della data medesima dice che nessun nuovo combattimento di qualche importanza è ultimamente avvenuto. In questa contraddizione d'informazioni e continuando a mancarci i dispacci che riceviamo direttamente, ci è per ora impossibile il formarci un concetto adeguato dello stato preciso della campagna e delle ultime vicende per la quale è passata. Notiamo soltanto che l'offensiva del principe Federico Carlo è stata presa, a quanto sembra, colla concorrenza del generale Manteuffel, le cui truppe si posero in movimento dal Nord avanzandosi per Alençon verso Le Mans. Quest'ultima circostanza sarebbe importante, mentre proverebbe che Manteuffel non crede di avere bisogno di tutte le sue forze onde tener in riguardo quelle del generale Feidherbe. Ma se la congiunzione di Bourbaki coll'armata dell'est è realmente avvenuta (come indurrebbe a ritenerlo la battaglia segnalata da Rougemont) il parziale rinforzo del generale Manteuffel non renderebbe di molto migliore la posizione dell'armata tedesca. Ma prima che si confermi la nuova recata dal citato giornale viennese, e prima che, se confermata, si conosca l'importanza della vittoria francese, sarebbe prematura qualunque supposizione sullo svolgimento di questa nuova fase della guerra franco tedesca.

Secondo il *Daily-News* sono del tutto false le voci messe in giro dalla stampa prussiana sulle condizioni interne di Parigi. Si voleva che le provvigioni fossero ridotte agli sgoccioli, e che la fame, la terribile compagna d'una città assediata, avesse già cominciato a far le sue stragi in Parigi. Dalle informazioni più autentiche risulta invece il contrario. Senza fallo riesce un po' misteriosa la larga copia di viveri che ancor possiede Parigi dopo tre mesi

d'assedio, ma tale è pure la verità, e la ciarle o i più desiderii dei prussiani, non bastano ad affamare la grande capitale. Se fosse vero, dice il citato giornale, che Parigi può allontanare da sé per altri due mesi gli orrori della fame, vi sarebbe quasi certezza che essa non cadrà più in mano al nemico. Prima di tale epoca o dovrebbe essere conclusa la pace, o i francesi dovrebbero essere davvero in grado di grado di respingere i propri invasori.

Abbiamo finalmente notizia della Conferenza, ma non ci fanno saper molto di più di quanto ne sapessimo prima. Un giornale di Londra, l'*Observer*, dice che la Conferenza si adunerà prima che finisca il mese, e che il rifiuto di Fayre non è considerato come definitivo. Il *Times* dal canto suo ha da Berlino che la Francia esita a prendervi parte. Avendo bisogno per sé stessa di un intervento straniero, le rincresce tanto di offendere l'Inghilterra rifiutando l'invito, quanto di offendere la Russia, dichiarandosi contraria nella Conferenza.

Le notizie che riceviamo dalla Spagna dicono che il re Amedeo I. destò entusiasmo nel suo ingresso a Madrid, e quando prestò giuramento alla costituzione dinanzi alle Cortes. Sarebbe farsi illusione il voler dare a simili dimostrazioni che si ripetono ovunque e sotto tutte le forme di governo, più importanza di quello che hanno, ma il complesso delle notizie che ci vengono di Spagna dipingono quel paese in procinto di entrare in una fase di calma che potrebbe dar tempo alla nuova dinastia di mettere salde radici.

LA GUERRA

La scena offertasi al corrispondente del *Daily-News* al quartier generale sassone, nell'opera abbandonata del Mont-Avon, dove d'annunzio giacevano ancora i morti gelati colle spaventevoli loro ferite, era terribile oltre ogni credere. Oltre ai morti, dice il corrispondente che colle truppe sassoni fu uno dei primi a porre piede nell'interior delle fortificazioni, si trovavano tutti gli indizi possibili della fretta con cui i Francesi avevano sgombrato il luogo. Vino e pane vi erano in abbondanza. Vennero trovate e prese coperte e selle. Nel campo propriamente detto si trovò una rilevante provvigione di riso ed altre molte coperte, calzature e zaini.

In seguito a più minute ricerche si scoprirono anche dei sacchi con piselli e bottiglie di rhum. Il suolo era da per tutto coperto di fucili chassapots, e dietro alle batterie, come pure nei magazzini delle polveri si trovò polvere e proiettili in quantità. Destò generale meraviglia che i Francesi avessero portati via dal luogo tutti i loro cannoni, e più ancora che fosse loro riuscito di farlo con tutte le difficoltà del trasporto e col vivo fuoco delle batterie prussiane.

tale dell'Umanità; giacchè quanto fosse apparso vero ad un dato sviluppo intellettuale, poteva venir riconosciuto e provato falso da una intelligenza più sviluppata, e viceversa.

U. Oh! Adagio, adagio, mio bravo filosofo! Ripaniamo le carte in tavola, ed intendiamoci bene. Non vorrei che, incominciando a schermir il centro della questione, avessimo a riescire ad una comune illusione anziché ad una reale soluzione. Altro è l'idea del vero, altro è il vero in sé stesso, ed io intendo parlare di questo e non di quella. Capisco benissimo che l'idea del vero possa e debba anzi cangiare a seconda del grado di evoluzione intellettuale dell'umanità, ed anche a seconda di altri impulsi, come, ad esempio, del gusto, della moda, del capriccio degli uomini; ma capisco altrettanto bene che il vero non cangia perciò. Parmi insomma che non esista veruna necessaria correlazione fra il vero in sé stesso ed il giudizio che gli uomini si vanno formando di lui.

F. Il vostro pronto e sagace riflesso, amico carissimo, mi costringe ad invertire l'ordine che mi stava prefiggendo in questa discussione. Era mia intenzione di chiarirvi prima i caratteri dell'idea del vero, poscia provarvi che positivamente la verità non è se non l'idea che noi ci formiamo del vero, per condurvi quindi a riconoscere il carattere ed il criterio della verità e della certezza. Ora, per non lasciarvi in sospetto di inganni o di giochi rettorici, e per convincervi che non intendo difendere le mie idee da avvocato, ma sì da uomo di scienza, cui è meta la dimostrazione e diffusione del vero e non la vittoria delle proprie opinioni, procederò a rovescio.

Incomincerò dal dirvi: che il rimarco da voi mossumi sarebbe giusto, se la verità fosse qualche cosa di più o di diverso che un certo rapporto tra

Il corrispondente inclina a credere che la fanteria in un accesso di timor panico abbia abbandonato il luogo, e che l'artiglieria, temendo a ragione un attacco della fanteria nemica, contro cui non avrebbe potuto difendersi, ritirò i suoi cannoni senza scorta dalle cannoniere, prima che il fuoco dell'artiglieria rendesse assolutamente necessario lo sgombrò. Che nessun pezzo d'artiglieria fosse stato smontato appariva dalla circostanza che non furono trovati colla né cannoni né affusti.

— Scrivono da Berlino all'Ind. Belge:

Da quanto traspare dal quartier generale pare che il nostro grande strategico Molke abbia francamente confessato di essersi sbagliato intorno alla forza di resistenza di Parigi, e sembra pure che egli abbia detto che per non correggere un errore con uno sbaglio, bisogna ricominciare da capo.

Non si dice ancora se sia possibile di gettare delle bombe nella città, ma pare però che ci si sia di già riusciti.

Nell'insieme la disposizione degli animi qui è estranea alla guerra. Si comincia ad accorgersi di essersi lasciati troppo trasportare dai primi risultati, e coll'aspetto crudelissimo che ha preso la guerra si comincia a rendere giustizia a quel popolo che con tanto eroico patriottismo difende il suo suolo. Si desidera vivamente la pace perchè si comincia a capire che quando anche la vittoria fosse certa, essa avrebbe costato troppo caro.

La condizione dei prigionieri francesi degli ultimi combattimenti è terribile con questo freddo eccessivo, perciò si crede di alloggiarne 14 mila a Metz i quali con 10 gradi di gelo dovettero essere trasportati per diverse notti con dei vagoni da carbone, scoperti e con vestimenta leggere. Ciò rammenta benissimo la campagna di Russia del 1812.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La notizia ufficiale dell'evacuazione di Avron è pubblicata e produsse una sensazione tanto più grande in quanto che il nome di Avron, che era accennato piuttosto a tutt'altro che a questa amara disillusione. Non solo i cannoni Krupp spazzavano l'altipiano, ma colpivano la via strategica più indietro e i villaggi che sono nel raggio dei forti. Mentre scrivo però, il cannoneggiamento accanito e poderoso non cessa e l'evacuazione di Avron non sembra, come io credevo, arrestare la furia delle artiglierie prussiane.

Il conte di Bismarck due mesi fa ci ha fatto sapere che il generale di Molke, quando avrebbe voluto, si sarebbe impadronito di due forti. Forse che in questo momento egli voglia provarci la verità di ciò che avanzava, e far vedere ai parigini che non dipende che dalla sua volontà di farlo? Noi qui non conosciamo che imperfettamente lo stato dell'opinione pubblica in Germania, ma i brani dei giornali che abbiamo letti dimostrano un'impazienza generale per la prolungazione dell'assedio, e un'ansietà per udire principiato il « bombardamento ». Forse dunque il conte de Bismarck farà prendere

uno o due forti, per soddisfare la popolazione tedesca.

Però, fino a che un nuovo incidente non venga, io persisto nel credere che lo scopo dei prussiani sia semplicemente quello di impedire che i francesi occupino delle posizioni troppo avanzate, e da cui potrebbero nuovamente tentare una sortita. Un nuovo passaggio della Marna oggi diverrebbe quasi impossibile in grandi masse, e l'occupazione di punti come quello di Villa-Evrard, loro quindi egualmente.

Il *Giornale ufficiale* tuttora annunzia l'organizzazione degli altri 32 reggimenti della Guardia nazionale. In tutto ora sono dunque 69, e forti di circa 100,000 uomini. Fra i nuovi colori dell'esercito il Louis Noir, Ulrico de Fontvieille e un Bizio, fratello o nipote del vostro generale.

— L'*Indépendance belge* reca un interessante carteggio da Lilla, da cui si cogliano i due seguenti episodi di guerra, attristando l'uno, esaltando l'altro:

Mi si narra un odioso episodio che caratterizza lo stato di demoralizzazione in cui il regime imperiale immerse la campagna. Esso avvenne, se non erro, a Behagnies. Una colonna di marinai si presentò e s'informa presso un notabile del luogo se i distretti sono sicuri e se il nemico occupa il villaggio. L'indigeno giura altamente che il paese è libero, che vi si può circolare in tutta sicurezza, e se la spiega.

Appena il distaccamento francese, s'è inoltrato fra due file di case, un spaventoso fuoco di mazzette scoppia da tutte parti e getta a terra capi e soldati: le abitazioni rigurgitavano di prussiani imboscati.

Siccome il prudente municipio di Abbeville aveva espressamente raccomandato alle guardie nazionali che vegliano alla sicurezza della città di astenersi dal loro cartuccia per essere più sicuri di essere puntualmente obbediti, le dette guardie nazionali all'avvicinarsi del nemico, non videro altro mezzo di tutelare la loro città che quello di chiudere le porte e di guardare dall'alto del bastione se qualcuno si presentava per entrare.

I signori ulani, che non erano lontani, non indugiarono ad accorgersi della longanimità delle sentinelle abbevillesi, e poco a poco s'imbucarono a tal segno che si spinsero sino al piede degli offensivi bastioni. Le guardie nazionali si guardavano estatiche. Il che vedendo, gli ulani smontarono da cavallo (erano cinque) e fecero contro la porta, ciò che sapete. Le guardie nazionali guardavano con tanto d'occhi: « Ritorniamo domani con delle siringhe! » gridarono in buon francese, rimettendosi in sella.

pio, la filosofia teologica. Essa riconosce un ente creatore dell'universo; ed al di là, dicono i teologi, vi è il nulla. Ma questo nulla, significa logicamente il rifiuto di oltrepassare un concetto, che si può chiamare il concetto-limite della teologia. La metafisica atea sostituisce all'ente invisibile della teologia un ente visibile (atomi-materia); la filosofia positiva non ammette di questo ente visibile se non le proprietà osservabili. Ma, logicamente, la mente umana può cercare al di là degli atomi come al di là della divinità. Noi filosofi positivisti ci chiudiamo, è vero, in un cerchio più ristretto, di quello dei nostri predecessori; ed appunto perchè riteniamo logori gli strumenti della vecchia filosofia, e quelli che possediamo non ci permettono di andar più oltre: ma poichè noi facciamo cionche tutte le altre filosofie han fatto, ci proponiamo cioè un insieme di dottrine che ponno soddisfare a tutte le aspirazioni, studiando tutto ciò che è dato di conoscere dell'Universo e dell'uomo ed i rapporti di questo con quello, e constatiamo nell'umanità, come nell'universo, delle leggi fisse, verificabili, la nostra filosofia ha per lo meno le stesse qualità delle altre.

U. La conclusione mi sembra ragionevole, ma capisco che per seguire più facilmente il vostro dire, mi manca un concetto cardinale, ed è la nozione dell'indole fondamentale della filosofia. Voi, io spero, sarete compiacente di apprestarmela prima di progredire.

F. Ciò riuscirà meglio opportuno in altro momento. Ora ritorniamo, se non s'incrina, là donde siamo partiti, e vediamo quale debba essere per il positivista, il criterio della verità.

(Continua)

FERNANDO FRANKLINI.

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

Uomo Verità! . . . verità! . . .

La si predica da tutti assoluta, la si predica immutabile, eterna; benchè si abbia continuamente dinanzi agli occhi lo spettacolo di generazioni sopra generazioni che si ingannarono nello ritenere verità gli errori evidenti oggi ai più zotici volghi; e di mille cose che giudicate anni addietro dal consenso universale assurde, si resero omai verità evidenti e palpabili. Come si concilia questa contraddizione? Siatemi cortese, ditemi, per la filosofia positiva — il cui nome lusinga davvero in argomento — cos'è verità, cosa è certezza?

Filosofo. La questione, amico, che voi intavolate, è di primissima importanza in filosofia; e si trae dietro le più ardue discussioni; ciò però tutt'altro che distogliermi dallo intrattenermi seco voi, me ne invoglia anzi. E mi vi accingo senz'altro.

Parmi anzitutto che prima e meglio di cercare cosa sia una verità, riesca opportuno chiedere, quale sia per noi il criterio della verità; od in altre parole, cosa venga da noi riguardato come vero. E, vista la perfettibilità, cioè la mutabilità progressiva dell'intelletto umano, si comprende di leggeri la nozione del vero essere per lui necessariamente variabile a seconda dell'evoluzione men-

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persever.*:

Le deputazioni delle due Camere sono in sostanza ritornate a Firenze non troppo soddisfatte della loro gita a Roma, e politicamente convengono nella necessità di trasportare con sollecitudine la capitale, tecnicamente non si dissimulano che la difficoltà sono assai gravi e serie, e meglio sarebbe stato se avessimo potuto attendere un anno o due. Non so quanta ragione esse abbiano, e mi limito a riferirvi l'opinione personale della maggioranza delle due deputazioni.

Come uomini politici, codesti onorevoli rappresentanti hanno anche voluto vedere un po' addentro il midollo della nostra Capitale, e hanno dovuto convenire che molto avrà da fare l'Italia e moltissima la popolazione di Roma perchè la sede del Governo vi possa stare agiatamente. C'è tutto un passato da distruggere, un intero edificio di libertà da costruire, e quando si pensi che cotesti denutriti e senatori hanno trovato trenta o trentacinque mila abitanti iscritti per un sussidio di carità, vien fatto di riflettere che non sarà agevole impresa sollevare alla dignità di uomini coteste masse parassite, a cui torrà comodo comodo infuso ad ora il mestiere dell'accattagnaggio, permesso non solo, ma quasi incoraggiato dal Governo pontificio.

Ho notizie precise sull'impressione che ha fatto nel Vaticano il viaggio del Re. Fu sdegno e sgomento dapprima, ma quando l'eco degli ultimi applausi dileguatosi fece avvertirli i volontari prigionieri del Vaticano che il Re era partito, e quando nel giorno seguente si videro levar via i pali rizzati, e si seppe che l'ingresso solenne e ufficiale non avrebbe più luogo, allora e Papa e prelati respirarono, vedendosi tolta una causa d'imbarazzo grandissimo.

Quei palti, quegli archi, quei trionfi erano roba che sfondava loro lo stomaco, nè si sentivano capaci di digerirla. E come ella è gente la quale vive giorno per giorno, così par loro d'aver ottenuto una vittoria se il viaggio del Re è rimandato ad altro tempo.

L'Italia dice che la direzione generale delle poste ha preso in considerazione la proposta di utilizzare fin d'ora il tunnel del Cenisio per servizio postale tra la Francia e l'Italia. Assicuratevi anzi che la direzione tecnica del traforo sia già stata interrogata affine di sapere se è in qual misura l'idea affacciata potrebbe essere applicata; quale economia di tempo e qual maggior sicurezza tal misura potrebbe offrire.

Sappiamo da fonte sicura che gli insegnanti della scuola secondaria del Regno si sono accordati istruzione una domanda perchè si affretti al possibile la presentazione al Parlamento della legge sulla istruzione secondaria.

Accompagniamo coi nostri voti gli egregi professori dei Licei d'Italia, augurando che alla giusta domanda sia data una pronta risposta.

(Italia Nuova.)

Leggesi nella *Gazz. del Popolo*:

Fuuno dei primi ad annunziare che il ministro Gadda sarebbe probabilmente rimasto a Roma con un incarico straordinario, e alcuni giornali hanno asserito che nel Consiglio dei ministri tenutosi domenica sia stato deciso di lasciare le cose come stanno.

Ora noi possiamo assicurare che non è abbandonato il pensiero di nominare il Gadda Commissario straordinario del governo per accudire più specialmente ai lavori del trasferimento.

La prefettura di Roma si vorrebbe farla accettare al conte Cantelli, in specie perchè il Cantelli era prefetto di Firenze quando si fece l'altro trasferimento, per il quale il Cantelli si adoperò moltissimo.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il periodo dell'anno che ai cortigiani premeva non lasciasse traccia di penosa impressione nell'animo di Pio IX, è passato felicemente, grazie al concorso delle famiglie addette alla Corte stessa ed alle altre che conservano affetto alla persona del Pontefice, ovvero legami col cessato suo governo politico. Nella festa di Natale, nel giorno di S. Giovanni onomastico di Pio IX, al primo dell'anno i medesimi attestati di riverenza e di ossequio ha ricevuto il vecchio Pontefice, come se il 20 settembre non fosse accaduto. Il sacro Collegio, la prelatura, la diplomazia e gli impiegati gli hanno presentato eguali auguri che negli anni scorsi. Tutti erano convinti, meno forse Pio IX, che stavano recitando una commedia: ma non importa. Si doveva con fittizio apparato nascondere a Pio IX la realtà delle cose per lui dolorosissime, e ciò si è eseguito. Rimaneva l'Epifania: e questa ancora i cortigiani hanno festeggiato molto industriosamente, salvo che il ridicolo vi ha avuto la sua parte e quella del compaggio, come si usa dire. Gli ordinatori della festa si mossero dal concetto che i Magi, avendo portato regalo al bambino Gesù, Pio IX, suo vicario, poteva benissimo anch'esso riceverli dalle mani di fanciulli che in questo caso figurerebbero da re o sacerdoti dell'estremo Oriente. Ventotto famiglie concertarono di condurvi a questo scopo i loro fanciulli con in mano que' giocattoli che si suole fare ad essi credere che nella notte la Befana li ha recati in casa, volando per la canna del camino!

Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Stamane si è aperto in Roma per la prima volta un tempio protestante. È situato nella via Flaminia,

dietro la Cappella Americana, ed appartenente alla Libera Chiesa di Scozia.

Nel 1865 gli scozzesi appartenenti a questa confessione religiosa furono espulsi da Roma, perchè si riunivano nella casa del loro pastore; ritornativi in seguito cominciarono nel 1869 la costruzione di questo tempio, dandogli però l'aspetto d'una casa privata, per non essere molestati dalla vigile intolleranza del governo pontificio.

È da questa chiesa, indipendente affatto dallo Stato, la quale non attinge la sua forza che dalla sua dottrina, ed i mezzi finanziari per la pratica del culto che dalle spontanee offerte dei credenti; è da questa chiesa si dice, che nacque nella mente del Cavour il principio «libera chiesa in libero stato».

ESTERO

Austria. I fogli di Vienna del 10 smentiscono le voci sfavorevoli di Borsa circa l'Anglobank. La maggior parte di questi giornali si mostra soddisfatta dell'appendice al Libro Rosso. La *Nuova Presse* dice che il pensiero fondamentale della politica di Beust si è quello di riunire l'Europa che sta per sfaciarsi e di creare una Potenza collettiva che stia sopra le singole Potenze. La *Presse* vorrebbe si creasse una triplice alleanza tra Austria, Germania ed Inghilterra. La notizia del *Vaterland* d'una Nota di Beust spedita a Firenze con rimproveri sul contegno del Governo italiano contro il Papa, è un'invenzione.

Francia. L'*Egalité* pubblica l'indirizzo che fu inviato dai tedeschi residenti a Marsiglia al Re Guglielmo e che jeri soltanto ci fu segnalato dal telegrafo. Eccolo:

Marsiglia 29 dicembre 1870.

A. S. M. Guglielmo Re di Prussia

Sire,

I sottoscritti tedeschi, residenti in Marsiglia già da molti anni vengono ad esprimervi l'indignazione che provano pel carattere crudele e barbaro che è dato alla guerra contro la nazione francese, la cui generosità e i sentimenti così profondamente umani hanno fatto sempre l'ammirazione del mondo intero.

Le scene di violenza e di saccheggio delle città aperte e dei villaggi, gli arresti di cospicui cittadini meriti e ritenuti prigionieri come ostaggi, l'assassinio dei francesi patriotti che si sono organizzati in compagnie di franchi-tiratori onde difendere l'indipendenza del loro paese, tutti questi atti abominabili rivoltano la nostra coscienza e il nostro sentimento della giustizia.

che si traduce in fatti selvaggi e vergognosi, fatti che saranno condannati da tutti coloro che si sentono in petto un cuore umano.

Sire, noi lo diciamo con profondo dolore, continuando la lotta nelle orribili condizioni che voi autorizzate e che spaventano l'Europa, voi macchiate l'onore tedesco e ci esponete ad essere messi al bando delle nazioni civili. Noi conosciamo la nobile Francia e l'amiamo. Cessate dunque il massacro di due grandi popoli che sono ambedue chiamati ad alti destini e rammentatevi che lo spirito di conquista, l'orgoglio, l'ambizione e l'odio della democrazia, sono malvagi consiglieri e perdono, disonorandoli, i ministri e i Re.

Prima di essere tedeschi, siamo uomini. Questo titolo è superiore a quello che costituisce la nazionalità.

Sire,

In nome dell'umanità, in nome delle famiglie desolate, e noi oseremo aggiungere, in nome dell'Evangeli di pace e d'amore che nessuno deve calpestare, ascoltate la prece ardente che vi indirizziamo, di arrestare una guerra empia, una guerra esecrata che fece scorrere a quest'ora tante lagrime e tanto sangue, e che solleva universali maledizioni.

Abbiamo l'onore

(Seguono le firme).

Spagna. Il generale Gialdini, secondo l'*International*, continuerà a risiedere a Madrid come ambasciatore straordinario del regno d'Italia. Il comm. Alberto Blanc sarà allontanato da Madrid per tutto quel tempo che vi starà il generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Pubblichiamo volentieri l'unità letteraria circolare colla quale, nell'imminente unificazione legislativa, si promuove una Associazione di legali avente lo scopo di rendere, collo studio e colla discussione, familiare tra i soci la conoscenza delle patrie leggi.

Siamo invitati a dichiarare che la presente pubblicazione servirà di invito per l'adunanza di questa sera a tutti quelli che hanno percorso gli studi legali ed ai quali non fosse ancora pervenuta la circolare:

Onorevole Signore,

Udine, 7 gennaio 1871.

I sottoscritti hanno divisato di farsi promotori di una Riunione legale che abbia lo scopo di rendere

fra i soci meglio familiare la conoscenza e l'applicazione delle leggi.

Attesa la prossima unificazione legislativa e il conseguente bisogno che tutti i legali devono sentire d'impraticarsi del nuovo sistema, i sottoscritti non dubitano che V. S. farà buon viso alla proposta e vorrà ascrivervi a socio della Riunione stessa.

Nella quale fiducia, avvertono la S. V. che per concretare la proposta e per formare lo Statuto sociale si terrà adunanza la sera di giovedì 12 corrente alle ore 7 in una sala superiore del Palazzo Bartolini.

Avv. Antonini Gio. Batt. — Avv. Billa Gio. Batt. — Dott. Deciani Francesco — Avv. Linussa Pietro — Ostermann G. L., ascoltante giudiziario — Avv. Schiavi L. G.

La partenza del prof. A. Cossa,

che fu per quattro anni, cioè dalla sua fondazione, Direttore dell'Istituto tecnico nostro, offriva jeri alla Stazione della strada ferrata uno spettacolo commovente. I professori dell'Istituto, gli studenti di esso ed un buon numero di amici suoi e di persone che di qualche maniera cooperarono ed a fondare l'Istituto, od al suo buon andamento, od agli scopi di esso, si trovarono a dargli l'addio di congedo. Queste scene si sentono più che non si descrivono, poiché quando l'affetto soverchia e commovente gli animi c'è poco campo a parlare. Furono strette cordiali di mano, baci, saluti, ricordi ed occhi umidi di pianto, e clamorosi evviva degli studenti. Questi quattro anni convissuti con un ospite siffatto, nel quale la scienza andava congiunta alla forza della volontà, non potevano a meno di lasciare una traccia profonda ed indelebile sui colleghi, sui discepoli, sui cooperatori ed amici. Il Cossa poi, partendo di tal maniera da questa città, dovrà ricordarsi di questi Friulani, che hanno i loro difetti, ma anche i loro pregi, e soprattutto molta cordialità e sincerità e molta stima di coloro che dal di fuori apportano ad essi il sapere e l'utile opera loro.

Noi proviamo una certa compiacenza di avere suggerito nel 1866 la fondazione di questo Istituto, e di avere pochi giorni sono, per caso, trovato di avere raccomandato quindici anni fa in pubblico presso a poco cogli stessi argomenti l'ampliamento della Scuola reale di allora; che il nostro paese abbia sortito la ventura che un uomo cotanto competente come Quintino Sella fosse a fondarlo, e ch'egli fosse così bene assecondato dai rappresentanti la Provincia e dal Corpo insegnante; e che la nostra predizione sull'affluenza degli allievi e sui loro profitti si sia così presto avverata.

Un'altra persona molto competente, il prof. Gustavo Buccia deputato di Udine, visitando questo Istituto, fu lieto di esprimere la sua approvazione per il modo con cui è stato dai valenti professori iniziato. Ora che possiede anche la *Stazione agraria sperimentale* a che deve sempre più mostrare il frutto delle sue applicazioni all'industria paesana, speriamo che il vuoto lasciato dal Cossa e dal Zanelli sia convenientemente supplito, sapendo che l'Istituto friulano è e sarà uno dei più importanti e dei più frequentati. Il paese è povero ed ha un numero ceto medio; il quale deve industriarsi, applicando alle professioni produttive le sue cognizioni, che saranno utilissime in paese e fuori.

Ci sia permesso di rallegrarci di quello scambio d'ingegni che fa il Friuli; il quale, se ha degli ospiti degni venuti da altre provincie, conta altresì parecchi dei suoi che si distinguono altrove nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nel pubblico insegnamento; felici molti di essi, che se è vero allora che nessun profeta è valutato nella patria sua, troveranno però al di fuori chi apprezzerà degnamente il loro sapere e l'opera loro. Ned è mal che ciò avvenga; poichè avviene degli ingegni come di certe piante e di certi animali, che prosperano sovente meglio su altro suolo. Così gli ospiti nostri e concittadini venuti di fuori studiano il nostro paese col confronto di quello che hanno veduto altrove e ci giovano quindi maggiormente coll'opera loro.

Possano quelli che, dopo avere vissuto un certo tempo con noi, si recano altrove ad operare in più vasto campo, ricordarsi con affetto d'un paese, che ha pure qualità da non doversi dimenticare, e che dovrebbe essere meglio considerato, se non altro per l'importanza della sua posizione!

P. V.

L'Istituto femminile Uccellis

considerato dal punto di vista del Litorale dalla stampa triestina. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste un articolo sull'Istituto provinciale di educazione femminile, che torna in onore del Friuli e del Consiglio provinciale, che va giustamente lodato per questa patria istituzione. Lo stampiamo per intero, anche se lo scrittore dell'articolo ebbe la disgrazia di essere annoiato da quanto andiamo noi ripetendo sopra quell'idea odierna, che pure gli piace tanto, che la conquista di paesi si fa colla istruzione. Intanto col ripetere questa idea è entrata in alcune menti, e si assicuri lo scrittore del *Cittadino*, che se la ripetizione è quella figura retorica che più annaja gli uomini che non hanno bisogno, come non ha egli, di essere ispirati da altri, è pure quella che più si conviene alla stampa giornalistica, la quale soltanto col ribattere il chiodo può far sperare che entri in molti di quei cervelli che hanno poi da decidere delle cose del paese. Quanto non abbiamo noi annoiato i nostri lettori per certe patrie imprese, che sono ancora da farsi! Ci creda che, quanto a noi, avremmo preferito di divertirci divertendoli; ma che l'ufficio nostro ci impone di annojarci annojandoli. Sappiamo del resto, che chi non vuol leggere certe cose, può saltare la pagina,

e che quando sopra certe cose è giunta la noia, esse sono mature o per essere fatte, o per essere rigettate. Del resto c'è anche un mezzo nei lettori per liberarsi dalla noia delle ripetizioni dei giornali; ed è quello di unirsi, di associarsi efficacemente per le cose da essi credute utili, e sulle quali sono stanchi d'udir parlare.

Noi intanto che abbiamo pure parlato ripetutamente del Collegio Uccellis per conto nostro, non temiamo di ripeterci nè di annoiare i nostri lettori, riportando l'articolo del *Cittadino*. Questo sia detto non per ripicco, ma per cogliere un'occasione di rispondere a tanti altri, che vorrebbero essere divertiti un poco di più e sermonizzati un poco di meno, non ricordandosi che per i loro minuti piaceri hanno tanti altri giornali. Ecco l'articolo:

Una visita all'Istituto Uccellis di Udine

Compiuto nel 1866 quel grande avvenimento che si fu l'indipendenza della Venezia, — soppressa subito dopo le corporazioni religiose — costituite nuove rappresentanze comunali e provinciali, queste sentirono la convenienza, anzi la necessità di attivare nuove istituzioni basate su altri sistemi, e contrarii ai principi fino allora praticati nell'istruzione ed educazione della gioventù.

Lo quest'intendimento la rappresentanza della provincia di Udine, sulle rovine di un chiostro, apriva un istituto di educazione femminile elementare e superiore, destinato a fornire alla donna la più completa istruzione, e l'educazione la più adatta all'ufficio di madre e di educatrice.

Il nuovo istituto denominavasi *Uccellis*, in omaggio a Lodovico Uccellis, ultimo rampollo di nobile stirpe udinese, che quattro secoli fa, con testamento 6 luglio 1434, ordinava che la sua sostanza dovesse impiegarsi nella fondazione di un collegio di donzelle, dove queste venissero allevate per la vita civile, per la famiglia, sotto la direzione di una matrona di buona vita e fama.

Per convegno fatto, fra la rappresentanza della provincia ed il curatore di questo lascito, le grazie vengono ora istruite ed educate nel collegio Uccellis verso pagamento della corrispondente dozzina.

Il collegio Uccellis è un vasto edificio situato in uno dei punti più elevati della città, di forma quadrata, con una superficie fabbricata di 3350 metri quadrati — al piano terreno vi hanno stanze da ricevimento e per la direzione, refettorio, cucina, sala da ginnastica e ballo, aula per le solennità, chiesa, scuole hagni, il tutto circondato internamente da un sottoportico. Vi sta nel mezzo un cortile dell'area di 4786 metri quadrati. Al piano superiore vi sono scuole, dormitori, infermeria, ed altre indispensabili località. Per tutto lo stabilimento circolano l'acqua, il gas, e tubi, che portano l'aria calda nel verno riscaldano locali e servono di ventilatori e nell'inverno e nell'estate. L'edificio in questi ultimi anni restaurato radicalmente collo spendio di lire 200,000, è isolato in mezzo a cortili e giardini di ragione dell'istituto stesso.

Lusso non vi è, ma comodo e salubrità in ogni sua parte; abbondante, ma senza ricercatezza il cibo; uniforme, tanto per la dimora in collegio, che per l'uscita, il vestito, proprio, piacevole, ma semplice e schietto. — Le allieve accompagnate dalle maestre escono al passeggio fuor di città due volte la settimana. — Al mattino si alzano dal letto alle 5 1/2 l'estate, ed alle 6 l'inverno, pranzano alle 8, si coricano alle 9. L'orario di scuola è di almeno otto ore al giorno, (eccettuata la domenica ed il pomeriggio del giovedì destinati alle visite dei parenti) coll'intervallo di un'ora e mezzo per una piccola refezione e per la ricreazione.

L'insegnamento s'impartisce in due corsi, l'inferiore di quattro classi, nel quale si sviluppano i programmi delle scuole elementari: il superiore, nel quale si svolgono quelli delle scuole normali, letteratura italiana, geografia e storia, morale, pedagogia, fisica, geometria, aritmetica, economia domestica, ecc. Avuto speciale riguardo ai lavori femminili, sono obbligatori, anche il disegno, la lingua francese, la ginnastica, il ballo ed il canto corale.

Ad ognuna di queste materie, a quelle del corso superiore ed alle classi del corso inferiore è preposto un docente speciale, ed uno speciale vi è assegnato anche alla calligrafia. Gli insegnanti del corso superiore furono scelti fra i migliori professori del ginnasio e dell'istituto tecnico; le maestre delle quattro classi elementari, del francese, della calligrafia e dei lavori, ed altre due assistenti, — che furono scelte fra cento sessanta concorrenti dalle diverse parti dell'Alta Italia e del centro — soggiornano in collegio, e fungendo in tutto anche da istitutrici hanno sulle allieve immediata, continua sorveglianza nella scuola, alla ricreazione, in refettorio, al passaggio, in dormitorio, alla preghiera in comune.

Per la maggiore e più schietta abitudine del parlare italiano, che il collegio esige rigorosamente, il personale di mezzo e basso servizio fu preso in Toscana.

La pensione annua è di lire 550, — che può compensare l'erario di quella provincia appena appena della spesa che sostiene per il vitto — ed in corrispettivo stanno l'insegnamento in tutte le materie obbligatorie sunominate, il bucato, l'assistenza medica. — Il fortunato, la lingua tedesca, l'inglese ecc. sono ritenuti studi liberi, per i quali si può dalla famiglia provvedere mediante maestri o maestre a loro scelta e consenso della direzione.

Sono accolte anche allieve accattoliche. Direttrice del collegio è la nobil donna Anna Vaccà Berlinghieri da Pisa — oltre la quarantina — vedova, provò le gioie ed i dolori della famiglia — d'ingegno perspicace — insinuante, di sguardo penetrante, sa farsi rispettare ed amare ad un tempo; affettuosa, infaticabile, con molto spirito

d'iniziativa. Sotto la sua direzione il collegio deve procedere di bene in meglio — ci è arrisa la fama che lasciò in Pisa in un collegio da ella tenuto per dieci anni.

L'istituto Uccellis gareggia già cogli altri due istituti della eletta triade degli educandi italiani, quelli della Villa Regina a Torino e di Poggio Imperiale a Firenze.

La rappresentanza della provincia di Udine — col fondare questo Collegio con ingente spesa, col mantenerlo con un deficit annuo, che mi si dica essere di 21,000 lire, col generoso concorso in 26,000 lire annuo nella spesa per il R. istituto tecnico maschile ed annessa Stazione agraria di prova, oltre l'istruzione puramente locale ad uso dei provinciali, — ha data prova bellissima di voler porre in pratica l'idea odierna, che la conquista di paesi si fa coll'istruzione — idea qua e là sostenuta, e ripetuta anche sino alla noia, dal Valussi, che è friulano, ma per vari anni fu nostro concittadino.

Nel collegio Uccellis infatti delle 27 allieve intere, ve ne sono 4 del Friuli, 1 del Goriziano, 1 da Trieste, 3 dall'Istria.

Dalle ripetute visite, che in questi giorni io ebbi occasione di fare a quell'istituto, dalle notizie che assunsi, formosi in me la convinzione che esso corrisponde perfettamente allo scopo prefissosi da chi lo istituiva ed al bisogno di apparecchiare le allieve all'adempimento dei doveri che legano la donna alla famiglia ed alla società. E di questo mio convincimento nel patrio giornale il *Cittadino* volli farne cenno, perchè fermamente credo che noi, cui manca ancora un istituto superiore femminile, allorché non abbiamo la possibilità di allevare le nostre figlie in seno alla famiglia, non dobbiamo affidarle ad altri che al collegio Uccellis di Udine, che si presta meravigliosamente bene, e per l'importanza dell'istituto, e per i principi che lo informano, e per l'ottima sua direzione, e per la vicinanza, e per la comunanza d'interessi di quella città colle nostre, e per l'amicizia che le lega.

Sedute del Consiglio di Leva

del 9 e 10 Gennaio

Distretto di Cividale

Assentati	141
Riformati	78
Esentati	58
Rimandati	12
Renitenti	5
In osservazione	4
Dilazionati	20

Totale 318

11 Gennaio

Distretto di S. Pietro

Assentati	68
Riformati	29
Esentati	39
Rimandati	8
Renitenti	3
Dilazionati	16
Eliminati	2

Totale 165

Dal Collegio di Palma-Latisana riceviamo il seguente articolo:

Un passo falso. Nel Collegio di Palma-Latisana è stato pubblicato un manifesto agli Elettori, firmato *Alcuni Elettori*, col quale si propugna la candidatura del sig. Tommaso D. Tommasini. Vi è proclamato che non si vogliono programmi; si parla di gonzi, d'immorali promesse e immorali minacce, d'ipocrisie e arti disoneste per carpire voti ecc. ecc. Del resto i signori *Alcuni Elettori* dichiarano che vogliono essere rispettati nelle loro convinzioni e quindi non intendono di demolire nessuno. Ma raccomandano agli elettori di guardarsi attorno da per loro!

Concludiamo che non obbediscono a nessuna persona, ma che viceversa poi, sotto la pressione dell'amor del vero che li riscalda, raccomandano e indicano il nome del predetto signor Tommasini.

O questo è un passo falso di troppo zelanti amici del sig. Tommasini, o la potrebbe anche essere una scaltra manovra elettorale degli avversari del candidato della maggioranza governativa.

Di fronte alla firma che sta a piedi del Manifesto si può ben fare questa supposizione, perchè *Alcuni Elettori* potrebbe anche significare *Nessun Elettore*. Ed il sospetto sarebbe convalidato dalla circostanza che venne pubblicato un Manifesto firmato da oltre trenta delle più distinte e ragguardevoli persone del Collegio di Palma-Latisana che calorosamente appoggiano la candidatura del *Barone Giacomo Castelnovo*. Ora, come mai più sorgere l'idea di presentare, pochi giorni prima della votazione, un nuovo nome di persona che supponesi appartenga essa pure al partito governativo, ma che nel momento non avrebbe la più piccola probabilità di riuscita, senza che sorga il dubbio che scopo dei Signori *Alcuni Elettori* non sia altro che di provocare un po' di esitanza nei votanti e quindi una dispersione di voti che andrebbe tutta a vantaggio degli avversari?

Divide et impera dice il proverbio e in questo caso col dividere i voti la vittoria sarebbe della minoranza. Se per avventura c'è ingannassimo; se questa non è una mistificazione, non esitiamo a ripetere che è un passo falso di amici troppo zelanti del Tommasini e di politici poco avveduti. E il sig. Tommasini stesso da uomo leale ed abile

qual'è e da onesti patrioti com'è sempre stato, deve adoperarsi attivamente e usare di tutta la sua autorità per ricondurre i pochi dissidenti in grembo alla maggioranza e persuaderli che di fronte ad una candidatura di colore così spiccato qual'è quella proposta e sostenuta dal partito di opposizione, è sacrosanto dovere di tutti i partiti che amano la libertà coll'ordine, di sacrificare le personali simpatie e di sostenere compatti quel nome che rappresentando le idee e i principi della massima parte del Collegio, ha le maggiori probabilità di riuscita.

Questo noi attendiamo dalla lealtà del sig. Tommasini e coll'evitare una dispersione di voti che sarebbe fatale, siamo sicuri che il *Barone Giacomo Castelnovo* riuscirà vittorioso nella presente lotta.

Opiniamo anche noi, che il disperdere i voti della maggioranza degli Elettori del Collegio sarebbe poca esperienza politica, massime in una seconda elezione, nella quale le tendenze si sono così pronunziate e le due opinioni si trovano di fronte cotanto spiccate. Lo ripetiamo, noi non facciamo candidatura e non ci attegiamo a protettori di nessun candidato; ma quando c'è da scegliere tra un candidato di opposizione estrema ed uno presentato da un rispettabile numero di elettori di parte nostra con un pubblico manifesto nel quale è segnato il loro nome, non esitiamo a pronunciarci francamente per l'uomo indicato da questi elettori.

Per Roma. A sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma votarono:

La Deputazione provinciale di Cuneo lire 1000; di Ancona lire 2000; di Forlì lire 1000; di Reggio di Calabria lire 500; la città di Caltagirone lire 500.

Presso il consolato generale d'Italia in Trieste è aperta una sottoscrizione a beneficio dei poveri danneggiati dall'inondazione di Roma.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Bosio rappresenta *La serva amorosa* di Goldoni ed una farsa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dei dispacci arretrati che oggi ci giunsero e che sopprimiamo perchè contenevano notizie che noi abbiamo già tolte dai dispacci dei giornali tedeschi, pubblichiamo soltanto il seguente che completa quello della *Tagespresse*, già da noi riportato, sulla battaglia di Rougemont:

Bordeaux, 10. Si ha da Rougemont 9, sera, il seguente telegramma sull'armata dell'est. La battaglia terminò alle ore 7. Soltanto la notte impedì di calcolare l'importanza della nostra vittoria. Il generale in capo dorme nel centro del campo di battaglia; tutte le posizioni assegnate all'armata per ordine del generale sono da essa occupate. Villers-Chavie della posizione, fu espugnata, al grido di Viva la Francia repubblicana!

— Si assicura, scrive la *Riforma*, che la relazione per la legge sulle guarantee pontificie sia già pronta. Se così è la discussione comincerà alla Camera nei primi giorni delle sue adunanze.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Lilla 9. Perrone, bombardata 3 giorni e 3 notti con estremo vigore, resistette energicamente. Come da per tutto, l'Ospedale ricevette i primi proiettili, e fu distrutto, malgrado che inalzasse la bandiera d'ambulanza. Il nemico tentò l'attacco a viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Un generale fu ucciso; dieci che sono rimasti accesi anche due colonnelli.

Un'improvvisa piena d'acque cagionata senza dubbio dalla rottura della cateratta anegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni. La vigorosa difesa onora la guarnigione e gli abitanti. A Mezières le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti prima della capitolazione.

Marsiglia 9. Francese 51.20, italiano 51.90 turco 42, nazionale 422.25, austriache 760, lomb. 226, ottomane 1860. — 286.75.

Marsiglia, 10. Francese 51.20, ital. 51.90 turco 42. — nazionale 416.25, lombarde 227, Romane 130.50, ottomane 1863.283

Vienna, 9. Mobiliare 247.50, lombarde 182.10, austriache 385. —, Banca Nazionale 736, Napoleoni 9.94, cambio su Londra 124.10, rendita austriaca 66.35.

Vienna 10. Mobiliare 247.50, lombarde 182.10, austriache 379.50, Banca nazionale 737, napoleoni 9.94, cambio Londra 124.10, rendita austriaca 66.35.

Vienna 10. La *Corrispondenza Warrens* dice che il compito della Conferenza di Londra consista probabilmente nel dichiarare l'inviolabilità dei trattati. Nel caso che propongasi una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e la moderazione delle Potenze interessate, riusciranno ad introdurre una modificazione, senza perdere di vista i diritti di tutti gli interessati e senza limitare la concessione a una parte soltanto.

Londra 9. Bismarck telegrafò a Bernstorff in data di Versailles 8: Il rapporto del comandante tedesco sull'affare delle navi inglesi colate a fondo sulla Senna non è ancora ricevuto, ma i fatti principali sono conosciuti. Dite a Granville che deploriamo sinceramente che le nostre truppe, per evitare un pericolo imminente fossero costrette a d

impadronirsi delle navi inglesi. Ammettiamo reclami per indennizzo, pagheremo il valore delle navi senza attendere la decisione che fisserà l'indennizzo ulteriore. Se furono commessi eccessi ingiustificabili, li deploriamo più ancora; puniremo i colpevoli.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 11. Si ha da Versailles 10. Werder sostiene ieri presso Falleraux un combattimento con esito felice contro le truppe di Bourbaki facendo 800 prigionieri.

Qui dopo la neve sopravvenne una fitta nebbia; quindi il fuoco è debole.

Il colonnello Dannberg respinse presso Montbelliard un attacco dei Grimaldini. Il 9 Werder incontrò nella sua marcia presso Wellersexel il 2° corpo francese e impadronissi di quella posizione facendo prigionieri 16 ufficiali, due dei quali dello Stato Maggiore e 500 soldati e impadronendosi di due bandiere. Più tardi due attacchi del nemico consistendo in forze rinforzate sulla linea di Villerssexel-Moimay-Morat furono respinti con poche nostre perdite.

Le truppe di Chauzy ritiransi su tutti i punti dinanzi alle nostre colonne. Oltre 100 prigionieri caddero nelle nostre mani.

Perrone ha capitolato. La guarnigione composta di 3000 uomini fu fatta prigioniera.

Oggi continuò il bombardamento contro Parigi. Il nemico rispose mediocrementemente. Le nostre perdite sono di 17 uomini.

Vienna, 11. La *Neue Presse* annuncia che Mantouffil fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata dei Vosgi.

Il generale Goeben fu nominato comandante della prima armata.

La *Presse* annuncia che un agente ufficio della Serbia parte per la Conferenza di Londra essendo che la questione del Danubio interessa moltissimo questo Stato.

Berlino, 11. La *Corrispondenza Provinciale* dice che dei corpi di Werder, di Zastrow e di altra truppe si formerà una grande armata dell'Est sotto un comandante superiore le cui operazioni devonno ravvisare colla più grande fiducia. Saggiamente: La sorte di Parigi non tarderà molto a compiersi.

Bordeaux, 10. Telegramma ufficiale da Lemans. 10. Relazione di Chauzy. L'armata del principe Carlo e del duca di Meklenburgo raddoppiarono i loro sforzi nell'attaccare le posizioni al sud-est di Lemans. Le nostre colonne aggredite da ogni parte dovettero riprendere le loro posizioni precedenti. Il combattimento fu assai vivo, e abbiamo sofferto perdite considerevoli. Quelle del nemico però sono maggiori delle nostre.

Londra 10. Inglese 92 7/16, Italiano 53.3/8, lombarde 14 7/8, tabacchi —, turco 43.7/8, austriache 29 3/8. 87.

Berlino, 11. austr. 206.1/4, lombarde 99.1/4, cret. mobiliare 134.3/4, rend. ital. 54 5/8 tabacchi 88.

Vienna, 11. Mobiliare 247.90, lombarde 182.50, austriache 379.50, banca nazionale 738, napoleoni 9.95 1/2, cambio su Londra 124, rendita austriaca 66.40.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 gennaio

Rend. lett. fine	57.20	Prestit. naz. 81.30	81.25
den.	57.15	fine	—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c. 689	687
den.	25.03	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d'Italia 24	—
den.	26.28	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (avista)	—	via merid. 329	327.50
den.	—	Obbl. in car. 432	—
Obblig. Tabacchi 454	—	Buoni 175	175
		Obbl. eccl. 79	78.75

TRIESTE, 12 genn. — Corso degli effetti e dei Cambi

	3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2 91.25 91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4 104. — 104. —
Anversa	100 franchi	3 1/2 — —
Augusta	100 f. G. m.	5 103.25 103.35
Berlino	100 talleri	5 — —
Brancof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2 — —
Francia	100 franchi	6 — —
Londra	40 lire	2 1/2 124. — 124.25
Italia	100 lire	5 — —
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8 — —
Un mese data		
Roma	100 sc. eff.	6 — —
31 giorni vista		
Corfu e Zante	100 talleri	— — —
Malta	100 sc. mar.	— — —
Costantinopoli	100 p. turc.	— — —

Sconto di piazza da 5.34 a 6. — all'anno

Zecchini Imperiali	f.	5.84	5.85
Corone		—	—
Da 20 franchi		9.93 1/2	9.94 1/2
Sovrane inglesi		12.45	12.46
Lire Turche		—	—
Talleri imp. M. T.		—	—
Argento p. 100		121.50	121.75
Colonati di Spagna		—	—
Talleri 120 grana		—	—
Da 5 fr. d'argento		—	—

	VIENNA	10 gen.	11 genn.
Metalliche 5 per 100 fior.		57.25	57.35
Prestito Nazionale		66.35	66.40
1880		94.20	94.30
Azioni della Banca Naz.		737. —	738. —
del cr. a f. 200 austr.		247.50	247.90
Londra per 10 lire sterl.		124.05	124.05
A gento		121.50	121.50
Zecchini imp.		5.85	5.86
Da 20 franchi		9.94 1/2	9.95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 12 gennaio

	l'ettolitro	il quintale
Frumento	21.56 ad it.	22.15
Granoturco	10.60	11.80
Segala	13.75	13.90
Avana in Città	9.30	9.40
Spelta	—	25.30
Orzo pilato	—	25.40
da pilare	—	12.75
Sarsceno	—	9.10
Sorgorosso	—	7.75
Miglio	—	14.75
Lupini	—	8.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	34. —
Fagioli comuni	—	16. —
carnielli e schiavi	—	25.50
Castagne in Città	12.50	13.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile C. GIUSSANI Comproprietario

AVVISO

Il sig. Eliseo Garzetti nella sua qualità di mandatario generale per l'Italia della compagnia di assicurazione il Mondo, dichiara di avere sospeso il sig. Federico Calme dalle sue funzioni di agente generale per le Province di Treviso e Udine e dal relativo mandato, ed avverte chiunque vi abbia interesse, che non sarà più ritenuto valido qualsiasi atto, ricevuta od altro da lui rilasciato o modificato e che gli viene sostituito il sig. Ferdinando Gervasi domiciliato in Treviso. Il mandatario gen. della Compagnia di assicurazioni il Mondo.

ELISEO GARZETTI

RINGRAZIAMENTO

Quando un colpo di sventura costerna una famiglia, egli è sommo conforto trovare nella pietà dei Cittadini la compartecipazione al dolore che la funesta.

Perduta l'amatissima mia figliuola Maria, difficilmente troverò la rassegnazione che valga a togliermi il dolore: pure mi fu di sommo lenimento l'effetto dimostratomi da moltissimi miei Cittadini nel fatto luttuoso, e il numeroso loro concorso ad accompagnare il feretro di quell'angelina.

Prendo la penna in mano per adimostrare la mia riconoscenza verso tutti que Cittadini e per porgerne loro solenne ringraziamento.

Udine 12 Gennaio 1871

FRANCESCO CANEVA

DISTRIBUZIONE DI SEME-BACHI

del Giappone

I signori Marietti e Prato di Yokohama hanno con apposita circolare avvisato ai loro committenti il buon arrivo di seme-bachi giapponese da essa Ditta provveduto pel prossimo allevamento.

Per la consegna ai sottoscrittori presso l'Associazione agraria friulana è assegnato il termine a 20 gennaio corrente, prima del quale i sottoscrittori stessi vorranno all'uopo effettuare il versamento del residuo prezzo, cioè lire 18.80 per ogni cartone.

L'Ufficio dell'Associazione è aperto tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

AVVISO

Le due giovinette Elisa e Ottilia sorelle Malisani che lavorano da Barbiere e disimpegnano con esattezza e pulitezza il mestiere, offrono l'opera loro a tutti quelli che vorranno concorrere nella bottega situata in Pracchinso al N. 1486.

2) Estratto di un articolo dello *Sticks* di Parigi. « Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (3,000 lire sterline) al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessante e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del saubre loro suolo — la *Recalenta* (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili all'umanità; la con-sunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra f. 4.50; 2 libbra fr. 8; 5 libbra fr. 17.50; 12 libbra fr. 36; 24 libbra fr. 65. La *Revalenta al Cioccolato* in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comanssati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 650.

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI FUME

Avviso d'Asta

In seguito a miglioramento di ventesimo

Giusta il precedente avviso 16 novembre 1870, N. 650 tenutosi in questo Ufficio Comunale pubblica asta nel 19 scorso dicembre per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivatore da N. 2685, tra quercie ed olmi martellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel Bosco Comunale detto Armet Braida, risultava miglior offerente il sig. Mario Gio. Batt., a cui è stata aggiudicata l'asta, salvo l'esito del fatale, al prezzo di L. 14.64 ogni metro cubo di legname da lavoro, di L. 3.69 per legname da fuoco ogni stelo, di lire 1.80 per ogni centinato garbo, e di L. 1.33 pelle scheggio ogni stero.

Essendosi nel tempo dei fatali presentati un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, e cioè di L. L. 15.38 per ogni metro cubo di legname da lavoro di L. L. 3.88 per legname da fuoco ogni stero, di L. L. 1.89 per ogni centinato di fascine garbe, e di L. L. 1.40 per ogni stero di scheggio, nel giorno di lunedì 23 gennaio p. v. ore 10 ant. si terrà col sistema della cascata vergine, un definitivo esperimento d'asta in questo Ufficio Comunale presieduto dal R. Commissario Distrettuale onde ottenere un ulteriore miglioramento a questa offerta, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salva l'approvazione, a chi ha migliorato del ventesimo l'offerta del sig. Mario, fermi tutti gli altri patti, norme e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso d'asta 16 novembre 1870, N. 650 pubblicato come di metodo ed inserito nel Giornale di Udine dei giorni 3, 5 e 6 dicembre scorso, e fermo l'obbligo di cautions le offerte col deposito di L. L. 996.

Dato a Fiume 4 gennaio 1871.

Il Sindaco

ATTI GIUDIZIARI

N. 5438

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 7 settembre 1870 n. 4646 del sig. Giuseppe Zennaro-Paja di Pordenone coll. avv. Marini nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio dell'avv. Negrelli curatore dell'eredità giacente di Antonio Beltrame Narduzzi, che seguiranno nei giorni 28 gennaio, 29 febbraio e 18 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offerente di una metà pro indiviso delle pignorate realtà qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La metà pro indiviso delle realtà qui retro descritte sarà venduta in un sol lotto nello stato e grado in cui trovansi e senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.
2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.
3. Qualunque si facesse obblatore a cedere l'offerta dovrà depositare, a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale, od argento a corso di listino, ed entro otto giorni dalla delibera depositare eguali valute il prezzo di delibera, sottratto il deposito sotto pena di reintanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.
4. Adempite le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.
5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolite

all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento od altro dalla delibera in poi, nonché le spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realità da subastarsi per una metà pro indiviso:

1. Casa con orto sita nel Comune censuario di S. Foca e nel centro del maggior abitato in map. stabile all. n. 80, di pert. cens. 0.53 r. l. 1.23, n. 1598 di p. cens. 0.37 r. l. 0.93 stim. l. 800 n. 507 Prato pascolivo p. c. 2.80 r. l. 1.14 stim. l. 76, n. 1499 Prato aratorio p. c. 8.43 r. l. 8.01 stim. l. 421.50, n. 1151 Aratorio di p. 4.25 r. l. 2.51 stim. l. 178.50, n. 570 Aratorio di p. cens. 2.24 r. l. 2.13 stim. l. 80.04.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Udine, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura

Aviano, 28 ottobre 1870.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

N. 25174

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili nei giorni 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del D. Giacomo, D. Gio. Batt., Odorico e D. Giuseppe fu Antonio Politi di Udine e a carico di Gio. Batt. Floreano di Passons e creditori, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.
2. Qualunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima, tranne però la parte esecutante qualora si facesse acquirente.
3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito di cauzione, la parte esecutante però non sarà tenuta a versare il deposito qualora si riducesse acquirente, e non dopo passato in giudicato il dovuto del finale riparto del prezzo, sarà però tenuto a corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.
4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese le imposte ed i pesi inerenti agli immobili medesimi.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Beni da subastarsi siti in pertinenza di Passons in mappa al

N. 2058 di pert. 0.38 rend. l. 9.24
n. 2056 di pert. 0.31 rend. l. 0.16
stimato a L. 1760.—

N. 2057 di pert. 0.24 rend. l. 0.59 stimato a L. 150.—

a L. 1910.—
pari ad it. l. 1741.70.

Si pubblici come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 11 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti

N. 6205

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 20 marzo 1870 n. 1215 del sig. Marco D. Oliva del Turco di Aviano nel Friuli, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio della signora Adelaide Miseroocchi Bidder pure di Aviano, che seguiranno nei giorni 15 marzo, 17 aprile e 13 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al mi-

glior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura, nello stato e grado nel quale presentemente si trovano, rilevato dalla giudiziale perizia 2 aprile 1869 n. 1081 senza garanzia alcuna né per errori di fatto che in seguito potessero emergere, né per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti, né per consi, livelli, o qualsiasi altre simili prestazioni che eventualmente potessero aggravare gli immobili da alienarsi, né finalmente per ogni sorte di pesi e pubbliche imposte insolite gravanti i detti stabili al momento della delibera, fatta però avvertenza che sopra i mobili ai n. 7380, 1562, 1563 l. co. Giovanni Correr di Venezia vanta la pretesa dell'annuo canone enfiteutico di frumento staia 53 2/2, un paio capponi e libbre 100 di carne porcina in dipendenza a sentenza commissaria 27 febbraio 1866 ed accordo 9 maggio 1783 e sentenza 6 maggio p. p. n. 5638 della R. Pretura di Aviano.

2. La vendita si farà in un solo lotto: al primo ed al secondo esperimento, gli immobili non saranno alienati che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, nel terzo all'incontro la vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima purché sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sui fondi medesimi.

3. Nessuno, eccetto l'esecutante, potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima, deposito che sarà trattenuto pel deliberatario, ed immediatamente ritornato agli altri obblatori.

4. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera imputare il decimo di cui l'articolo precedente versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo della delibera.

5. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni indicate all'art. IV perderà il fatto deposito, e sarà aperto un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Effettuato il versamento del prezzo a seconda delle prescrizioni dell'art. 4 sarà a favore del deliberatario rilasciato il relativo decreto di aggiudicazione.

7. Le spese posteriori alla delibera comprese le tasse di Commisurazione pel trasferimento della proprietà, e quella pel trasporto censuario, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

nello stabile censimento nel Comune di Aviano iscritti ai numeri di mappa seguenti:

7380 di pert. 0.20 r. l. 204.01 Molino stimato l. 8086.39.

1553 di pert. 0.11 r. l. 147.62 Molino stimato l. 8956.74.

1562 di pert. 0.09 r. l. 127.28 Molino stimato l. 941.35.

479 di pert. 0.12 rend. l. 4.32 Casetta d'altito stimato l. 181.81.

2164 di pert. 0.17 r. l. 2.88 Area di Casa demolita stimata l. 17.00.

6702 di pert. 2.06 r. l. 2.90 Aratorio stimato l. 72.10.

6050 di pert. 1.58 r. l. 2.23 Aratorio stimato l. 63.20.

11976 di pert. 1.80 r. l. 0.00 Ghiaia stimata l. 7.20.

7256 di pert. 0.20 r. l. 0.55 Orto stimato l. 21.74.

Nel Comune di Montebello pertinenze di Mainisto

1947 di pert. 1.58 r. l. 1.26 Aratorio stimato l. 56.86.

Nel Comune suddetto nelle pertinenze di S. Leonardo

290 di pert. 2.65 r. l. 2.76 Prato stimato l. 79.30.

Nel Comune di S. Quirino Frazione di S. Foca nella mappa di S. Foca

314 di pert. 1.50 r. l. 2.53 Aratorio stimato l. 60.00.

Locchè si pubblici e s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura Aviano, 6 dicembre 1870.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

N. 4875

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 6 dicembre corrente n. 10426 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Toni contro Canciano Asquini di Majano, per tre esperimenti d'asta da tenersi nei locali d'ufficio di questa Pretura per la vendita delle realtà ed alle condizioni di cui l'antecedente Editto 18 giugno 1870 n. 2293 pubblicato nel Giornale di Udine sotto i n. 166, 167 e 168 vengono redestinati i giorni 27

gennaio, 10 e 17 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sostituita però alla prima di dette condizioni l'altra, che l'asta seguirà complessivamente su tutti e due i lotti e sul complessivo dato regolatore della stima.

Il presente si affigga all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Pontebba, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggio, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore

MARIN

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGGIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l'uso specialmente nella affezioni scrofolose tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni giovevole agli infermi bisogna che sia usato anche nel volger di mesi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne conseguono gli sperati salutariferi effetti.

Onde soccorrere a sì grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse sì mite da renderlo accessibile anche ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Bergheen, che da più anni viene offerto dalla Farmacia Fabris al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia il bianco, ed a L. una il giallo.

Salute ed energia restituite senza medicine e senza spese mediante la deliziosa farina igienica.

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, svenimento d'orecchie, vertigine, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudità, bruciore, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, mazzette mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), anisotoni, idropisia, perimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, improprietà, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Resa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e solesca di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, a costa meno di un cibo ordinario Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1865. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Pregiatissimo Signore

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indassi mia moglie a prendersela, ed in 10 giorni che ne fu usata, la febbre scomparve, acquistò forza, mangiava con sensibile gusto; fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò è fatto incontestabile e lo sarò grato per sempre. Aggradisca i miei cordiali saluti quel suo servo

B. GAUDIN. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparisce la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradisca, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO J. BARBERY. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buona sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Dopo 20 anni di estenuato zotolamento di oroscopia, e di cronico reumatismo da farmi stare, in tutto l'anno, finalmente mi liberai da questi martori marcati dalla vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, sindaco (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latta sigillata, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — in Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino. DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Della Chiesa, farm. Reale. ODENZO L. Cinetti. L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERRONA Francesco Pasoli; Adriano Frin. CERRA Beggiani. VICENZA Luigi Majaro; Bellino Valeri. VITTORIO-VEGNETA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pisaner; e Mauro; Cossuzzi, farm. PORDENONE Reviglio farm. VERACCHINI. PORTOGUARO A. Molipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Castagnoli. TREVISO Eleni; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.; S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pluta Quartara farm.